**40° Anniversario**

**della visita di San Giovanni Paolo II a Terni**

**Messa presso le Acciaierie**

**15 maggio 2021 - Omelia**

***Lorenzo Del Caro***

*Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".*

Nei 40 anni dalla visita di Giovanni Paolo II alla città di Terni ci troviamo a parlare degli stessi problemi di un tempo. Mai attuali quanto oggi rimangono i discorsi che fece il pontefice quel giorno. Come giovane laureato e ragazzo che si affaccia sul mondo del lavoro, mi chiedo cosa ci riserverà il futuro. In una città quasi esclusivamente a vocazione operaia, il papa espresse tutte le sue preoccupazioni riguardo i processi che stavano investendo la realtà lavorativa del tempo, con l’automatizzazione dei processi produttivi e la delocalizzazione delle aziende. Tutte queste preoccupazioni sono purtroppo diventate realtà da tempo, anzi le nostre giovani generazioni sono praticamente cresciute in questa epoca di promesse di lavoro, corsi, stage, apprendistati sottopagati o non pagati affatto. Ci siamo abituati al rifiuto, al compromesso e al sacrificio. Tanto che molti di noi, dopo aver lottato per lungo tempo, si arrendono e si abbandonano alla disoccupazione. Una giovane generazione che rimanda all’infinito i propri desideri di maternità e paternità al fine di completare percorsi di studio che spesso terminano ben oltre i trenta anni.

Tutto questo porta ad una diffusa mancanza di fiducia nel futuro, specialmente in questo periodo di pandemia.

Allora Dio ti chiedo, dove sono i segni che accompagnano quelli che credono in te? Perché il demone della disoccupazione non è stato scacciato? Perché se abbiamo imparato a parlare con i nuovi linguaggi del sapere e della tecnica, non parliamo ancora quelli della giustizia sociale e della solidarietà? Perché ancora il lavoro, così essenziale deve essere avvelenato dalle suppliche e dalle raccomandazioni? Perché invece della salute e della guarigione il lavoro non porta sicurezza nelle nostre vite, non dà maggiore fiducia nel futuro e la possibilità di esaudire i nostri sogni, qualunque essi siano? perché sta succedendo tutto questo, perché non rispondi alle nostre suppliche?

Ma, nonostante tutto, Signore, le nostre speranze, noi le riponiamo in Te.

*Lorenzo Del Caro*